



SAN GIUSEPPE

19 MARZO 2020

Carissimi,

disidero unirmi in questo giorno alla preghiera di intercessione che eleviamo in occasione della Solennità di San Giuseppe. Il nostro Arcivescovo ci invita a pregare giovedì alle ore 21.00 con il Santo Rosario guardando alla Vergine Maria e a San Giuseppe, custode della Santa Famiglia. Un'occasione per sperimentare la comunione ecclesiale e la preghiera per tutti gli uomini in questo momento per tutti così difficile. Vi allego il messaggio e la preghiera che ci può guidare questa sera.

Come imprenditori e dirigenti, ciascuno con il proprio cammino di fede, siamo chiamati a riscoprire, nella dimensione del lavoro, un luogo fondamentale dove Dio parla all'uomo, offrendone il senso profondo di suo collaboratore nel rendere questo mondo sempre più "umano". La riflessione che mi è giunta dalla Presidenza dell'UCID e che vi allego, indirizzata a tutti gli assistenti ecclesiastici, mi porta a condividere con ciascuno di voi il suo contenuto con il desiderio di affrontare con coraggio questo tempo particolarmente impegnativo e complesso anche per il mondo produttivo. Come UCID mi sembra importante chiedere il dono dello Spirito Santo per ogni suo componente perché possiamo essere "sale e luce" nel trovare delle vie per essere vicini agli imprenditori in difficoltà a causa della pandemia in atto. La preghiera è certamente un'azione concreta, insieme a quelle azioni che il Signore ci ispirerà per venire incontro alle nuove esigenze che questo tempo ci presenta. Per questo motivo vi invito a condividere delle idee e degli stimoli perché l'associazione possa offrire il suo contributo al mondo imprenditoriale, rendendo partecipe anche la Pastorale Sociale e del Lavoro, organismo ecclesiale in stretto contatto con il nostro Arcivescovo.

San Giuseppe ci offre un esempio e uno stile per essere parte di una storia che non comprendiamo fino in fondo, ma dentro la quale è fondamentale continuare ad annunciare il Vangelo. San Giuseppe è stato un uomo "impegnato", "tutto per Maria e per Gesù"; modello degli umili che il cristianesimo solleva a grandi destini; prova che per essere buoni e autentici seguaci di Cristo non occorrono grandi cose, ma bastano e occorrono virtù comuni, umane, semplici, ma vere e autentiche. Il lavoro non è separabile da San Giuseppe. Esso ne ha talmente caratterizzato la vita da determinarne la categoria sociale, da lui trasmessa a Gesù, denominato "figlio del carpentiere" (Mt 13,55; Mc 6,3). San Giovanni Paolo II evidenzia in questo contesto il ministero salvifico di San Giuseppe con queste parole: «*Grazie al banco di lavoro presso il quale esercitava il suo mestiere insieme con Gesù, Giuseppe avvicinò il lavoro umano al mistero della redenzione*». Modello dei lavoratori, San Giuseppe non lo è meno di coloro che si dedicano alla vita contemplativa. San Giuseppe non poteva non agire che in un clima di profonda contemplazione, a motivo del suo quotidiano contatto col mistero di Gesù. Per questi motivi possiamo considerarlo un intercessore potente, uno strumento attraverso il quale la grazia del Figlio di Dio pervade i cuori di tutti gli uomini che lavorano, con quella modalità discreta e molto concreta che ne ha caratterizzato tutta la sua vita.

Don Daniele Bortolussi

Assistente Ecclesiastico UCID Torino

Meditiamo insieme il Vangelo proclamato oggi in tutta la Chiesa e caliamolo nella nostra storia che per il Padre è sempre storia di salvezza, opportunità per Lui di incontrarci e farci crescere nella nostra umanità a modello del Suo Figlio Gesù.

Dal Vangelo secondo Matteo (1,16-24)

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.